



In Questa Settimana...

Ascolto della Parola

Mercoledì 23 Febbraio

ore 21.00 **Incontro del Vangelo** on-line (con la piattaforma Zoom):
momento prezioso di riflessione sulla Parola di Dio.



In alternativa è possibile seguire la diretta su
www.facebook.com/cattedralechioggia

Catechesi

Martedì 22 Febbraio

ore 16.15 Incontro di **catechesi gruppo di 5a elementare**
in Centro

Sabato 26 Febbraio

ore 15.00 **Incontro di Catechismo** in Oratorio dei Salesiani
per i gruppi di **2a, 3a e 4a elementare**

Incontri Pastorali

Venerdì 25 febbraio

ore 21.00 **Consiglio Pastorale** in Centro Parrocchiale "S. Scarpa"

Celebrazioni

Cattedrale

Da Lunedì a Venerdì ore 8.00 Santa Messa
e preghiera delle Lodi

Sabato ore 8.00 e 17.00 (festiva)
Domenica ore 10.15 - 12.00 - 17.00

Chiesa San Francesco

Da Lunedì a Venerdì ore 17.30 Preghiera del S. Rosario
ore 18.00 Santa Messa Vespertina

Mercoledì ore 10.00 **Santa Messa "delle anime"**

Sacramento della Riconciliazione (Confessione)

In Cattedrale

Alla **Domenica** mattina, il **Giovedì** e il **Sabato** dalle ore **9.00** alle ore **11.00**.

In San Francesco

Tutti i giorni mezz'ora prima
della Santa Messa delle ore **18.00**

Buona Domenica e buona Settimana...

Parrocchia «Santa Maria Assunta» | Campo Duomo, 77 | 30015 **CHIOGGIA** (Venezia)
Casa Canonica 041 400496 | daniilo.marin@tin.it
Suore Santo Volto Telefono 041 401065 | santovoltochioggia@gmail.com
www.cattedralechioggia.it - cattedralechioggia@gmail.com
Composizione e Stampa a cura di *DeltaGrafic* | deltagrafic.chioggia@tiscali.it



Domenica 20 Febbraio 2022

7a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C



Il Vangelo di oggi...

Dal Vangelo di Luca (6,27-38)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non richiederle indietro.

E come volete gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio.

N° 6/2022 - Anno XLVII

Lectures del Giorno
1Sam 26,27-9.12-13.22-23 - Sal 102 - 1Cor 15,45-49 - Lc 6,27-38



Dentro la Parola

Riflettendo sul Vangelo...

Dopo aver proclamato beati i discepoli perché sono poveri Gesù si rivolge alle folle ed enuncia un principio sconvolgente: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano".

Quattro verbi che non lasciano dubbi su come il cristiano debba comportarsi di fronte al male. L'aggressività contro il colpevole non riesce mai a ristabilire veramente la giustizia, non migliora le situazioni né aiuta il malvagio a diventare migliore.

Lo schiaccia, risvegliando in lui la volontà di rivalsa e di vendetta in una spirale senza fine: l'unico atteggiamento che crea il mondo nuovo è l'amore.

Non si tratta di diventare amici di chi ci fa del male: la simpatia non può essere comandata, sorge spontanea fra persone che si stimano, che sono in sintonia.

Il Vangelo, chiedendo di amare, insegna a non guardare ai propri diritti, ma ai bisogni dell'altro mantenendosi nella disposizione di accoglierlo, facendo il primo passo per aiutarlo ad uscire dalla sua condizione (è ciò che fa il pescatore di uomini, tirando fuori dal male nel

quale l'altro sta sguazzando). Non è facile. Ecco perché viene raccomandata la preghiera: solo essa spegne l'aggressività, disarmo il cuore, dà la forza. La preghiera per il nemico è il punto più alto dell'amore perché presuppone un cuore disposto a lasciarsi purificare da ogni forma di odio.

Quando ci si pone davanti a Dio non si può mentire, a lui si può chiedere soltanto che ricolmi di beni anche chi ci sta facendo del male. Evidentemente non si tratta nemmeno di non esigere la giustizia, o di non difendere i propri diritti, il proprio onore, la propria vita. Amare non significa sopportare in silenzio, senza reagire. Il cristiano si impegna attivamente a porre fine all'ingiustizia, al sopruso, alla violenza, tuttavia non ricorre alle armi, alla violenza, alla menzogna, all'odio, alla vendetta.

Non paga il male con il male, e se il suo nemico ha fame, gli dà da mangiare, se ha sete gli dà da bere: non si lascia vincere dal male, ma vince il male con il bene.

Attingendo alla propria esperienza di essere figlio dell'Altissimo impara ad essere misericordioso come il Padre.

Attingendo alla propria esperienza di essere figlio dell'Altissimo impara ad essere misericordioso come il Padre.

Attingendo alla propria esperienza di essere figlio dell'Altissimo impara ad essere misericordioso come il Padre.

Attingendo alla propria esperienza di essere figlio dell'Altissimo impara ad essere misericordioso come il Padre.

Attingendo alla propria esperienza di essere figlio dell'Altissimo impara ad essere misericordioso come il Padre.

Attingendo alla propria esperienza di essere figlio dell'Altissimo impara ad essere misericordioso come il Padre.



Per una Chiesa sinodale comunione | partecipazione | missione

Sinodo: Ascoltare e Ascoltarsi

Nell'autunno scorso la Chiesa cattolica in tutto il mondo ha avviato a livello locale un cammino comune verso il Sinodo dei Vescovi del 2023, dedicato proprio alla *sinodalità*. La Chiesa che è in Italia, oltre a mettere in atto le indicazioni in tal senso provenienti da papa Francesco e dalla Segreteria generale del Sinodo, ha a sua volta intrapreso il percorso di un proprio sinodo, come auspicato più volte dallo stesso papa Francesco.

Due istanze complementari che offrono un'opportunità privilegiata per riflettere su cosa significa essere Chiesa nell'oggi della storia, attingendo a un duplice respiro: la realtà locale e la dimensione universale.

Non è strano un Sinodo sulla *sinodalità*: si tratta di riflettere insieme, come comunità credente, sullo stile del nostro essere cristiani, sulle modalità che danno forma al nostro essere discepoli del Signore, sulla qualità delle relazioni e del nostro modo di comunicare e di assumere decisioni.

Anche la nostra diocesi e le nostre parrocchie stanno muovendo i primi passi, nella consapevolezza che per il buon esito del Sinodo occorre mettere in campo il primato della persona sulle strutture, il dialogo tra le generazioni, la corresponsabilità di tutti i soggetti ecclesiali, l'armonizzazione delle risorse che certamente ci sono nella nostra

Chiesa locale ed anche nella nostra parrocchia, il coraggio di superare il "sì è sempre fatto così".

Dobbiamo curare, nel cammino che cercheremo di portare avanti, un "noi" ecclesiale, inclusivo che viva in pienezza la dinamica di una Chiesa "popolo di Dio", di una Chiesa che vada verso le periferie, di una Chiesa "riconciliata" al suo interno e capace di riconciliarsi con il mondo.



In parrocchia un primo incontro lo vivremo domenica 6 marzo p. v., nel pomeriggio. Oltre al Consiglio Pastorale sono invitate i membri del Consiglio degli Affari Economici, le

Catechiste, gli aderenti all'ACI e gli adulti del gruppo "Essere famiglia insieme".

Ci serviremo di alcune schede per iniziare un cammino di verità e di umiltà, anche di critica e di autocritica del nostro essere chiesa. Un cammino che richiederà, quindi, il coraggio e la disponibilità a metterci in discussione sul modo di pensare forse non più adatto a leggere e interpretare la realtà attuale della società in cui viviamo, convinti che imparare la sinodalità significa anzitutto imparare a parlare e ad ascoltare, ben sapendo che non si tratta di due momenti alternati, ma complementari.